
Handelsblatt

21-22-23.02.2025

Cosa c'è in gioco per i candidati

La sera delle elezioni potrebbero finire alcune carriere politiche. Ma anche il probabile vincitore delle elezioni teme il "caso peggiore". Una panoramica.



di D. Delhaes, J. Hildebrand, D. Neuerer, J. Olk - Berlino

Trionfo o sconfitta? Cancelleria o dimissioni? Raramente, in un'elezione al Bundestag, così tante carriere politiche potrebbero essere decise in una sola sera elettorale come questa domenica. La posta in gioco è alta per i candidati di punta.

Friedrich Merz, CDU

Il leader dell'opposizione e candidato di punta della CDU e della CSU ha puntato tutto, come lui stesso afferma. Senza alcuna necessità, dopo l'attentato di Aschaffenburg ha messo ai voti in Bundestag la sua dura linea sull'immigrazione, accettando i voti dell'AfD e quindi una maggioranza di centro-destra. Centinaia di migliaia di persone sono scese in strada in seguito. Nei sondaggi questo ha aiutato meno il presidente della CDU, ma di più la sinistra. Molti membri dell'Unione avrebbero preferito continuare una campagna elettorale tranquilla e parlare soprattutto di economia, come aveva effettivamente promesso Merz.

Ma Merz ha deciso diversamente, e questo è il risultato di domenica, nel bene e nel male. Al momento, il partito è chiaramente in testa nei sondaggi e, dato questo, dovrebbe nominare Merz come decimo Cancelliere della Repubblica Federale di Germania.

Il numero magico è: 30. Dalla fine del 2023, l'Unione oscilla nei sondaggi intorno a questa percentuale.

A volte è uno o due punti in più, altre volte meno. Il 30 per cento sarebbe comunque più del 2021, quando l'Unione ha ottenuto il peggior risultato della sua storia con il 24,9 per cento. Ma alcuni nel partito popolare dicono che, dato il cattivo bilancio del governo e la debolezza degli altri candidati nei sondaggi, l'Unione dovrebbe essere al 36 o 37 per cento da tempo. "Stiamo aspettando il colpo finale", si diceva nella leadership del partito pochi giorni prima della domenica delle elezioni. L'obiettivo è almeno il 30 per cento, meglio se qualcosa di più. Dopo tutto, Merz vuole 'davvero guidare' il prossimo governo federale, come dice lui, e respingere così l'AfD. Per lui, questo significa due cose: Merz vuole ottenere 'un rapporto di due a uno' con un possibile partner di coalizione.

E vuole avere un solo altro partner oltre alla CSU. Tutto il resto sarebbe lo scenario peggiore, dicono nel partito.

Robert Habeck, Verdi

Il candidato cancelliere dei Verdi può vincere qualcosa e perdere tutto. Habeck ha fatto risalire i Verdi dal loro profondo buco. Nei sondaggi, dopo il 10% dell'autunno, sono di nuovo al 13-15%.

Ma questo potrebbe non essere sufficiente per il grande obiettivo di Habeck: continuare a governare. Deve avvicinarsi al 14,8% della sua concorrente interna al partito Annalena Baerbock del 2021 e, cosa forse ancora più importante, superare la SPD. Allora, come partner minore dell'Unione, potrebbe ancora avere una possibilità. Merz non lo vuole come ministro dell'economia, ma Habeck punta comunque al ministero delle finanze.

Per il resto, però, ammettono anche i leader dei Verdi, la strada dell'Unione verso la SPD è molto più breve. Se il FDP dovesse entrare e si rendesse necessaria un'alleanza a tre, la più probabile sarebbe una coalizione tedesca composta da Unione, SPD e FDP - e anche in questo caso i Verdi sarebbero fuori.

Se Habeck seguirebbe la strada che porta all'opposizione è altamente discutibile. Vuole assolutamente governare. E nell'opposizione il posto sarebbe stretto: Baerbock rivendicherebbe probabilmente un posto alla presidenza del gruppo parlamentare. È improbabile che tradisca la sua fidata Katharina Dröge, che occupa l'altro posto di presidenza, per liberare un posto per Habeck. È comunque discutibile se lo vorrebbe. Habeck non ha ancora deciso se continuare nell'opposizione. A meno che i Verdi non si avvicinino di nuovo significativamente al dieci per cento di quanto credono attualmente. Allora Habeck se ne andrebbe, volontariamente o per rovesciamento.

Alice Weidel, AfD

L'AfD ha grandi progetti. Vuole diventare il partito più forte, con l'obiettivo di assumersi la responsabilità di governare. Questa rotta è stata stabilita dal co-presidente dell'AfD Tino Chrupalla all'inizio di gennaio, quando Alice Weidel è stata nominata candidata cancelliera a un congresso del partito a Riesa, in Sassonia.

Il sogno di arrivare al primo posto, tuttavia, difficilmente si realizzerà. Secondo i sondaggi, l'AfD è molto indietro rispetto all'Unione. Alle elezioni federali del 2021, i populistici di destra hanno ottenuto il 10,3%, mentre attualmente gli istituti di ricerca demoscopica prevedono che l'AfD otterrà tra il 20 e il 22%.

L'Unione si attesta tra il 30 e il 32%. Weidel punta quindi piuttosto a una collaborazione con l'Unione. “La mia mano è tesa. Si può entrare in trattative”, ha detto recentemente nel programma della ZDF “Was nun, Frau Weidel?” (“E adesso, signora Weidel?”). “Sì, anche volentieri come partner junior”, ha aggiunto Weidel quando le è stato chiesto.

Tuttavia, Merz ha escluso categoricamente questa opzione. Altrimenti, avrebbe venduto “l'anima della CDU”, ha detto martedì durante un evento elettorale a Halle. Anche se l'AfD dovrà accettare di essere esclusa dal governo, potrebbe diventare segretamente il vincitore delle elezioni, a condizione che il partito ottenga più di un terzo dei deputati al Bundestag. In tal caso, il partito avrebbe ottenuto la cosiddetta minoranza di blocco. E Weidel sarebbe al tavolo quando si tratta di decisioni politiche importanti che possono essere prese solo con una maggioranza dei due terzi. La modifica del freno all'indebitamento nella Costituzione, ad esempio, o un fondo speciale per le spese di difesa, anch'esso da garantire nella Costituzione, come deciso dalla coalizione rosso-verde con l'Unione all'inizio della legislatura, non sarebbero possibili senza la partecipazione dell'AfD. Il partito può quindi utilizzare la minoranza di blocco come mezzo di pressione, subordinando il suo consenso a determinate condizioni.

Christian Lindner, FDP

Il FDP e il suo presidente Christian Lindner stanno lottando per la loro sopravvivenza politica in queste elezioni. Nei sondaggi, i liberali sono al 4-5%. Domenica sera sarà quindi una guerra nervosa: il partito riuscirà a entrare di nuovo nel Bundestag o fallirà il traguardo del 5%? Quattro anni di opposizione extraparlamentare potrebbero mettere a rischio l'esistenza del FDP.

La base è indebolita, i liberali sono rappresentati solo nella metà dei parlamenti regionali. La domanda più urgente, però, sarebbe: cosa ne sarebbe dell'irrinunciabile leader del FDP? Nell'ultima lotta per la sopravvivenza, Lindner ha salvato il FDP quasi da solo. Dopo che il partito era stato cacciato dal Bundestag dopo la coalizione nero-gialla del 2013, Lindner è diventato presidente del partito. In un tour de force ha ricostruito il FDP, lo ha tenuto in discussione e quattro anni dopo lo ha riportato al Bundestag con il 10,7 per cento. È stato il suo capolavoro politico che lo rende ancora oggi intoccabile nel partito.

Se però domenica il FDP dovesse ottenere meno del cinque per cento, anche questa inviolabilità potrebbe diventare un ricordo del passato. La pressione su Lindner sarebbe immensa per trarre le conseguenze dopo il fallimento delle elezioni, lo scandalo D-Day e il fallimento elettorale. Gli addetti ai lavori del partito vedono il fatto che un quarto del gruppo non abbia voluto seguirlo nella votazione sull'asilo al Bundestag come un'indicazione che il suo potere sta diminuendo. L'esito delle elezioni determinerà se il processo accelererà o rallenterà.

Un risultato sorprendentemente buono rafforzerebbe Lindner, soprattutto se il FDP avesse la possibilità di partecipare al governo in una coalizione con l'Unione e la SPD. Se il FDP non entrasse affatto o entrasse solo di poco nel Bundestag senza alcuna prospettiva di un'alleanza di governo, ci potrebbe essere una discussione sul presidente.

A maggio si terrà un congresso del partito in cui verrà eletto il nuovo gruppo dirigente. Per Lindner, questa elezione è anche una questione di carriera politica. Salverà il FDP una seconda volta? O finirà nel dimenticatoio extraparlamentare, dove l'aveva lasciato nel 2013?

Olaf Scholz, SPD

Ufficialmente Scholz non ha ancora rinunciato alla speranza di essere rieletto. Crede che un numero eccezionalmente elevato di persone deciderà solo nella cabina elettorale e poi metterà la croce sul SPD, dando così a lui un nuovo mandato di governo, ha detto il cancelliere mercoledì sera nel duello televisivo con Bild e Welt.

In realtà, Scholz dovrebbe essersi ormai preparato a una sconfitta. Naturalmente non può ammetterlo, deve diffondere ottimismo e lottare fino alla fine, limitare i danni. Per la SPD fa una grande differenza se otterrà il 15% - come suggeriscono i sondaggi - o se invece farà uno scatto finale verso il 20%. E se sarà davanti ai Verdi e, nel migliore dei casi, anche all'AfD, o se sarà distanziata al quarto posto. Questo è importante non solo per la psiche del partito, ma anche per eventuali negoziati di coalizione imminenti con l'Unione.

La carriera politica di Scholz potrebbe finire domenica sera. Se tutti i sondaggi non si sbagliano completamente, sarà responsabile del peggior risultato della SPD, ancora più debole del 20,5% raggiunto da Martin Schulz nel 2017.

Già a novembre c'erano dubbi anche all'interno della SPD sul candidato Scholz. Molti volevano il più popolare ministro della Difesa Boris Pistorius. Ma Scholz ha prevalso.

Per questo motivo, molti compagni ora incolperanno personalmente anche lui per il suo scarso risultato. Dopo la sua vittoria elettorale nel 2021 e la formazione della coalizione a semaforo, Scholz aveva ancora promesso ai compagni che i socialdemocratici avrebbero "plasmato gli anni Venti". Ma ora, domenica, non dovrebbe finire solo il suo breve mandato di cancelliere, ma anche il suo periodo di formazione all'interno della SPD. Scholz ha già chiarito che non vuole entrare in una possibile coalizione sotto un cancelliere Merz.